

Foglio domenicale della Comunità di Miane

28 agosto 2022 - 22^a domenica del tempo Ordinario

<Sarai beato quando nessuno potrà ricambiarti secondo le tue aspettative.

dal vangelo secondo Luca 14,7-14



Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano ad osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglieva- no i primi posti: Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: Amico, vieni più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e che si umilia sarà esaltato>. Disse poi a colui che l'aveva invitato: <Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti>



Le letture di questa domenica offrono un messaggio sull'umiltà e la solidarietà con gli ultimi. Attitudini gradite a Dio, umiltà e solidarietà rendono amabile colui che le vive. Il messaggio della prima lettura riguarda l'umiltà. Il testo del Vangelo riguarda la solidarietà con gli ultimi e ripropone il modo di scegliere e vivere di Gesù.

L'apostolo Paolo scriveva ai cristiani di Filippi: <Educate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo la condizione di servo...>. Gesù stesso dirà: <Imparate da me che sono mite e umile nel cuore>. "Svuotare se stesso" non significa negare o non riconoscere le qualità umane che uno possiede, tanto meno considerarsi una nullità! Guardando l'immagine di Gesù trasmessaci dai Vangeli io colgo questa idea: la persona è umile quando riconosce doti e qualità che porta in sé e si impegna a attuarle nella vita riconoscendo che sono dono di Dio e della vita da mettere al servizio del bene di altre persone.

Gesù è colui che nella sua breve ma intensa esistenza ha posto al servizio dei poveri, dei malati, degli esclusi e degli oppressi tutta la sua ricchezza umana, cioè ha svuotato se stesso, ha riempito altri. E' la caratteristica propria di chi è umile e solidale e non si attende né cerca reciprocità.

La questione dell'umiltà viene sottolineata spesso nei Vangeli. In Matteo, Gesù critica e disapprova chi <ama i posti d'onore nei banchetti, i primi seggi nelle sinagoghe>, cioè chi usa il Tempio e la religione, per esibirsi, per farsi notare. Eppure anche Gesù ha attirato l'attenzione ed è stato protagonista del suo tempo. Dunque? Dunque è necessario cogliere e comprendere le motivazioni di tanti atteggiamenti o comportamenti che appaiono presuntuosi, non umili. Ciò che Gesù

ha detto e fatto, e come l'ha detto e fatto, è sempre stato in funzione della difesa e della liberazione della gente: emarginati, poveri, malati. Così facendo egli è stato fedele al compito che Dio gli aveva assegnato e al luogo e alle persone in cui lo aveva collocato. Anche questo è umiltà. Gesù è stato fedele e coerente all'atteggiamento di servizio privilegiato ai poveri senza mai servirsi dei poveri. Non so in quale posto noi possiamo collocare Gesù, se al primo posto o all'ultimo o nel posto di mezzo. Di certo Lui non si è scelto alcun posto legato al potere, qualsiasi potere. Certo, ha avuto il "potere della parola", molto spesso dura e tagliente, di denuncia delle situazioni di ingiustizia e di oppressione. Una parola alternativa alle parole vecchie, innocue e manipolative della religione istituzionale del suo tempo. Sotto questo aspetto credo di avere ancora moltissimo da imparare.

Umiltà è pure dare una valutazione giusta di se stessi, partendo da ciò che si è e si fa, non da ciò che si sogna o ci si aspetta dagli altri. Umile è colui che aderisce alla realtà e non la fugge né in alto né in basso, ma si impegna a trasformarla con la lotta e con il cuore, senza dichiarare titoli, lauree o benemerienze che possiede, ma dichiarandosi dalla parte di Gesù.

Scrivono Paolo: *«Non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato»*, ma che non deve essere messa sotto terra per essere conservata come Dio te la data. Gesù riesce a parlare in modo semplice ed essenziale del modo di essere di Dio. Per molti o tutti di noi che cosa è più normale e sensato di relazioni con le persone a cui siamo legati da rapporti di amicizia o comunanza varia, e di stare lontani da chi è diverso soprattutto se messo ai margini della società. Gesù va per altra strada. Il suo agire e parlare è mosso da considerazioni illogiche se valutate a partire dal buon senso, dall'opinione comune: quella reciprocità che normalmente cerchiamo, Gesù afferma che è estranea all'agire di Dio. E dice pure che questa logica strana dell'accoglienza del diverso e della solidarietà con gli ultimi diviene sorgente di beatitudine: *«sarai beato perché non hanno da ricambiarti»*. Beatitudine che consiste nella partecipazione alla sorte di Gesù che ha costruito liberamente legami e affetti senza mai chiedere l'intensità della fede alle persone, che si è chinato anche davanti a Giuda, per lavargli i piedi, mentre costui aveva già in animo di tradirlo, che non ha cercato ricompense religiose e non ha preteso di essere corrisposto o approvato in quello che diceva e faceva e come lo faceva e diceva. Anche questo è umiltà. Quel *«sarai beato perché non hanno da ricambiarti»* è la beatitudine di chi è libero dalla paura di perdere qualcosa di sé quando offre agli altri parte o tutto di questo sé; è la beatitudine di chi non agisce in vista di un contraccambio né col desiderio di conquistarsi dei sodali che la pensano come lui, ma mettendo tutto se stesso in quello che vive e che compie; è la beatitudine di chi spera come ricompensa unica la comunione con Dio.



Celebriamo l'Eucaristia a Miane

Sabato 27 – 22^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Merotto Nilda e Gabrielle ann. +Iseppon Lino +Tonet Silvia e Boschetto Zaccaria +Ivan, Sofia, Mihail, Anna, Svetlana, Igor, Alessandro, Mihail, Genifer, Vladimir, Jaroslav, Jaroslava, Vasili

Domenica 28 – 22^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Bortolini Mario, Luigi e Marina +Spader Michele e Pilat Enrica +Bortolini Costanza +Bortolini Paolo e Maria +Bortolini Romano e Carrer Antonietta

Mercoledì 31 – chiesa di Premaor

Ore 18.30: Intenzione di offerente

Sabato 3 – 23^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: 50°Ann. di matrimonio di Faganello Giuseppe e Bernardi Maria Vittoria.
+Cattai Giovanni e Angela

Domenica 4 – 23^Domenica del tempo Ordinario

Ore 10.30 celebrazione del rito del Battesimo di quattro bambini.

Ore 18.30: +Faganello Onorina ann. +Bortolini Angelo +Lucchetta Martino e famiglia
+Famiglie Vian e Panighel +Fratelli Vian

a Combaj: Domenica 28 – ore 9.00 – Oratorio dell'Addolorata

a Farrò: Domenica 28 – ore 10.30 – padre Paolo



Se vuoi riflettere rifletti se no guarda la televisione



LETTERA APERTA AL PRESIDENTE MARIO DRAGHI SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE E POLITICA DEI CATTOLICI

Signor Presidente, mi permetto scriverle questa lettera che rappresenta la semplice e parziale opinione di un cittadino che è anche presbitero della Chiesa Cattolica. Le opinioni non sono giudizi morali.

Fra le molte notizie che la riguardano ho letto che Lei è cattolico praticante. Immagino che tale pratica sia quella rituale. Ma non è questa la questione che mi preme. Desidero, piuttosto, manifestarle il mio stupore perché Lei, senza desiderarlo e richiederlo, è il primo laico cattolico diventato “santo” in breve tempo e ancora vivente, non attraverso l’iter burocratico della Congregazione per le Cause dei Santi, ma per volontà di una parte notevole del popolo che si è espresso attraverso il Verbo di loro rappresentanti accasati nel cosiddetto Parlamento della Repubblica Italiana.

Ho letto, infatti, che Lei è stato elevato ad ICONA dell’azione politica seria, competente, razionale, onesta. Lei è come un “santino” agitato da migliaia o milioni di braccia come fanno i devoti della madonna di Lourdes o di padre Pio. Lei però non ha le stimmate, quelle esteriori, che vengono dal Padre Eterno. Forse quelle che vengono da padri meno eterni, più terreni, meno onorabili.

Un santino, immagine di carta, rinvia al santo in ossa e carne. Non pensavo che il nostro “popolo” con i suoi rappresentanti annoverasse così tanti devoti in così poco tempo. Le ricordo però un detto della sapienza italica: “passata la festa gabbato lo santo”, che nel gergo politichese vuol dire: “usa e getta”. Non si rattristi! “Usa e getta” fa parte dell’antropologia neoliberista alla quale, mi pare, anche lei aderisce. Io, invece, la combatto.

Signor Presidente, Lei ha forse dimenticato la storia nostrana che narra che i capi del popolo hanno sempre tradito non solo alleanze e patti ma anche la gente, il popolo. Devo precisare che chiamo tradimento, “altro tradimento”, anche l’aver svenduto tanta parte dell’Italia agli stranieri e agli amici degli amici. Ma, mi si dice, sono le leggi del mercato libero. Questo pensiero mi viene dalla lettura del bel libro di Angelo Polimeno Bottai, *Alto Tradimento*, Rubbettino editore, 2019, 164 pagine, 15 €.

Oltre al santino ho letto che viene pure agitata un’agenda col Suo nome nella quale sarebbero elencati non solo i miracoli da Lei compiuti in diciotto mesi, ma pure quelli che avrebbe compiuto nei prossimi mesi se fosse rimasto sull’altare della Patri in cui era stato collocato, quasi unanimemente, da vari capetti.

Sono miracoli che mi richiamano la data del 20 agosto 22 anniversario della uscita del popolo greco da dodici anni di sorveglianza rafforzata da parte della UE e della sua banca centrale (BCE).

Un popolo “sacrificato” sul “sacro altare” del neoliberismo e della tecnoburocrazia europea senza ideali e valori se non quelli legati al principio che il mercato e la finanza sono un assoluto anche rispetto all’uomo. Sì!, “Usa e getta” o “Produci, consuma, godi e muori”. E’ la nuova religione di Stato e di Continente sostitutivo del fragile Cristianesimo.

Signor presidente, qualcuno ha scritto che Lei è cattolico di “vecchio stampo” e che fra le altre cose cattoliche pratica pure una morale della famiglia severa e coerente, che si discosta dalla doppia morale tanto amata dalla maggioranza dei cattolici del nostro paese e dei loro “formatori”.

Io, però, non riesco più a comprendere cosa significhi e che valore abbia l’appellativo cattolico appiccicato, ad esempio, alla famiglia. Non riesco a convincermi che possa essere cattolico, quello originale e non la fotocopia, chi difende la famiglia tradizionale, che da noi pare essere quella a stampo cattolico, e poi abbia, per sé e forse per gli amici, un harem o haremino o haremuccio. Come non riesco a capire molti altri comportamenti e parole di politici cattolici così lontani dall’etica del vangelo. Sono, forse, le fotocopie sbiadite di cattolicesimo stampate, a suo tempo, dal cardinale Presidente dei Vescovi Italiani, per i suoi accoliti politici? Forse tutto dipende dall’ignoranza delle Sacre Scritture tipica di noi cattolici.

Signore Presidente, oggi non si parla più di mafia. So, però, che molti mafiosi sono cattolici devoti e dichiarati. Pure essi costudiscono “santini”. E sono gli unici che usano o usavano organizzare processioni di santi e madonne, che con riconoscenza grande si inchinavano davanti a loro seduti sul terrazzo di casa a perenne gratitudine delle banconote appiacciate alle loro immagini. Ciò non accade più. Mancano le banconote o non ci sono più mafiosi?

Signor Presidente, si dice e si scrive e l’avevo pensato pure io, che la crisi del suo governo, che gran parte degli italiani stanno subendo mentre altra parte si sta arricchendo, è colpa personale e di partito di Berlusconi, Conte Salvini, i quali l’avrebbero licenziata in tronco. Ora penso che non sia proprio così. Lei dott. Draghi è stato sfiduciato dagli italiani che nel 2018 hanno liberamente e democraticamente votato per Cinque Stelle, Forza Italia, Lega. Se non erro tali partiti avevano ottenuto rispettivamente il 32,7% alla Camera e 32,2% al Senato; il 14% alla Camera e 14,4% al Senato; il 17,4% alla Camera e 17,6% al Senato. La somma è del 64,1% alla Camera e del 64,2% al Senato. Mi pare maggioranza notevole e qualificata di italiani. Lei, poi, non è stato eletto, loro sì! E l’hanno licenziata in nome e per conto di quei loro elettori, gli stessi a settembre li voteranno ancora. Nulla da obiettare visto che siamo in democrazia.

Signor Presidente, stia sereno, questa è la democrazia rappresentativa.

Non so dirle, però, se sia anche rappresentativa di una concezione etica, politica e sociale fondata sulla Costituzione o solo sulla somma matematica dei votanti. Un consiglio: non si fidi delle fotocopie sbiadite e ammuffite di cattolici, quelle che non hanno riferimento alla Costituzione, al messaggio evangelico e all'Insegnamento Sociale della Chiesa. Di qualsiasi collocazione spaziale siano. E perdoni questo consiglio poco cristiano.

Lei è anche un banchiere, un tecnico. Qualcuno afferma un tecnico per antonomasia. Lei è stato convocato dal Presidente della Repubblica e posto alla guida da uno schieramento ampio ma raccogliuccio, disordinato, instabile emotivamente, politicamente e moralmente. Armata Brancaleone!

Le confido: ho nostalgia dei Presidenti Pertini e Ciampi. Mi domando: non è stata una sconfitta degli onesti della Politica (P maiuscola) essersi aggrappati alla figura di un tecnico chiamato, come già Monti, a soccorrere il Paese in una situazione permanente di emergenza generalizzata prodotta anche da coloro che l'anno acclamata come fosse babbo natale e che si sono accodati, direi in modo un po' umiliante, al suo carro o a quello del Presidente della Repubblica? In luogo di babbo natale avrei anche scritto "uomo della Provvidenza", ma in tempi di crisi del cristianesimo ecclesiastico e clericale è inutile provarlo.

Signore Presidente, da persona sprovveduta o ingenua chiedo: che dignità e autorevolezza e onore può avere una classe politica incapace, fra le altre cose, di eleggere un Presidente della Repubblica senza mendicare tale elezione come si era già fatto con il signor Napolitano Giorgio? E' stato scritto che ha accettato per il bene dell'Italia. E nella nostra democrazia parlamentare il bene dell'Italia e degli italiani è deciso dal Parlamento che li rappresenta. Ma dopo soli diciotto mesi Lei non era più il bene per noi? Forse il Parlamento non sapeva dove parare! Forse è utile che siano gli italiani ad eleggere direttamente il loro Presidente e Primo Ministro e direttamente comminare la pena per i loro fallimenti.

Mi chiedo: è dignitoso e rispettoso per noi chiamare "persone per bene" politici che hanno collezionato alte percentuali di assenza dal Parlamento a stipendio pieno? E che onorabilità possono avere quei politici che approvano leggi che poi rinnegano o vogliono abolite?

Signor Presidente, Le chiedo: oltre il draghismo c'è altro? Non lo so. Però restano, sempre, gli italiani. Ricordo una citazione attribuita a vari uomini politici fra cui Giovanni Giolitti e Benito Mussolini, che recita: "Non è difficile governare gli italiani, è inutile!". Forse è vero. Gli italiani non sono ancora un popolo con una propria identità, ma un insieme di popolazioni con identità e storia differenti. E sempre divisi! Come, del resto, in Parlamento. Almeno apparentemente.

Signor Presidente, ho letto che la sua maggioranza ha approvato di recente una direttiva di Bruxelles sull'esenzione dell'Iva per le forniture militari ai paesi della UE. La notizia è di quelle che meriterebbero quintali di inchiostro. Invece silenzio quasi di tomba. Dopo i pareri favorevoli delle Commissioni alla Camera, la Commissione Finanze del Senato ha approvato un decreto che prevede la vendita di armi e armamenti all'interno dell'UE senza pagare l'Iva. Detta Commissione dopo accesi dibattiti ha dato parere "non ostativo" allo schema di decreto legislativo, varato dal governo, in attuazione della direttiva europea del 2019, relativa all'esenzione dall'Iva e accise per chi fornisce beni e servizi militari a un Paese membro della UE coinvolto in uno "sforzo di difesa" nel quadro della Politica di sicurezza e difesa comune.

Però le ONLUS, che acquistano generi di prima necessità per disagiati, poveri, emigranti e sfollati di guerra, l'Iva continuano a pagarla. E' giusto? Per me e per i Cattolici che non sono fotocopie sbiadite e ammuffite, no! Questo indica militarismo, servilismo e indifferenza verso i poveri. A dare via libera sono stati i membri della Commissione Finanze di Pd, Lega, Fi e Fdi. A favore pure Leonardo Grimani di Azione e Dieter Steger di autonomie. Contro Lannutti (Alternativa). Astenuti i Cinque Stelle.

Considerato che l'Iva va dal 4 al 22% e che l'aliquota più bassa viene applicata ai beni considerati necessari, con questa decisione le armi sono equiparate a un bene di prima necessità e, cosa ancor più grave, si crea un regime per cui le aziende che le producono saranno avvantaggiate assieme al sistema di denaro ad esse collegato. Per un paese che ripudia la guerra è una grande conquista democratica, civile e morale. Per un Cattolico... veda lei. Evviva i cattolici! Evviva il libero mercato. Davvero libero di fare tutto. E' anche questo un modo creativo di risolvere i problemi degli italiani come si dilettono a dire i loro rappresentanti?

Signor presidente, nella sua agenda era prevista una radicale riforma della scuola che prevedesse la riduzione delle materie di insegnamento (bambini e ragazzi vanno a scuola con zaini pieni come quelli che portavano gli alpini), la riduzione del numero di alunni/studenti per classe: non più di sedici (16), l'insegnamento di una "storia delle idee religiose" per tutti in sostituzione dell'IRC, oltre a notevoli investimenti nell'edilizia scolastica, nella formazione dei maestri e docenti, nella loro valutazione personale e rivalutazione degli stipendi? Questo sarebbe un vero miracolo e avrebbe attestato, di fatto e di diritto, l'interesse reale e sincero della classe politica per i giovani, la loro formazione, il loro. Con sedici alunni/studenti per classe maestri e docenti possono seguirli personalmente evitando abbandoni, disparità, umiliazioni e la diseducativa competizione. Le persone vengono prima dei programmi. Anche in tempo di liberismo e di libero mercato. Ossequi.